

Elettrodotto, l'appello di **Italia Nostra**

Le osservazioni in Provincia: «Interrare il 30% della linea attuale consentirebbe anche di risparmiare»



Il rendering del contestato progetto dei tralicci sul Montengian

► PERGINE

Sta incontrando una serie di decise contrarietà il progetto che Terna ha proposto a riguardo dell'elettrodotto che attraversa il territorio di Pergine (ma non solo). E questo al di là delle polemiche politiche sorte. Si parla sempre della delocalizzazione della linea elettrica a 220 kV "Borgo Valsugana-Lavis", con variante aerea nei comuni di Civezzano, Pergine, Baselga di Piné e Vignola Falesina. Dopo le "proteste" locali provenienti da Viarago e Serso, nonché da Bus e Guardia, sono stati registrati documenti istituzionali per così dire provenienti da differenti for-

ze politiche. Ma anche uno specifico "comitato" è stato fondato proprio in opposizione al tracciato. Recentemente, è intervenuta anche **Italia Nostra** con una "osservazione" inviata al Servizio autorizzazioni e valutazioni ambientali della Provincia (a firma del presidente Paolo Toffolon). Si parla sostanzialmente di due tratti. Il primo è Trento-Ciré, la zona più sensibile è sicuramente quella a sud del Dosso di S. Rocco, del Casteller, del Bosco della Città, delle prime pendici della Marzola, dove è previsto l'attraversamento aereo della linea ad alta tensione. «L'ingresso sud della città verrebbe irrimediabilmente ingabbiato

e svilito - afferma Toffolon - e ne deriverebbe un'inaccettabile mortificazione di una zona di altissimo valore paesaggistico, naturalistico, storico, tradizionale. Zona che ricade in tutte le visuali di chi si avvicina a Trento da sud».

L'altro tratto è nell'area di Pergine. «Si osserva - scrive **Italia Nostra** - che le zone particolarmente sensibili toccate dalla nuova linea sono tante ed estese. Tra queste: l'imbocco della Val dei Mocheni, le zone archeologiche sopra Serso, i siti culturali e di fervore religioso (San Giorgio, La Guardia, El Bus, La Comparsa, il Redentore ecc.), le coste vitate, gli antichi terrazzamenti con i muri a

secco, gli splendidi abitati. In queste zone di altissimo valore paesaggistico, tradizionale e culturale, la nuova struttura comporterebbe un impatto insostenibile. Poiché la situazione non è mitigabile con un po' di vernice mimetica sui tralicci, si ritiene che la progettazione debba essere complessivamente riconsiderata: o con una più accorta scelta del tracciato, che però pare comunque problematico; o modificando la linea attuale, conservando la parte aerea nei tratti in campagna, o con edilizia rada, e interrando la linea nelle zone densamente abitate. A un primo sommario esame, sembrerebbe necessario interrare circa il 30 % della linea aerea attuale (circa 3 chilometri). In tal modo, non solo si eviterebbe un impatto paesaggistico devastante, ma si otterrebbe, probabilmente, anche un risparmio economico». (r.g.)